

Da vedere

All'Archivio di Stato i marchi di sedici realtà produttive accostati ad altrettanti creativi. Dipinti, sculture, fotografie, installazioni sono diventati i loro testimonial

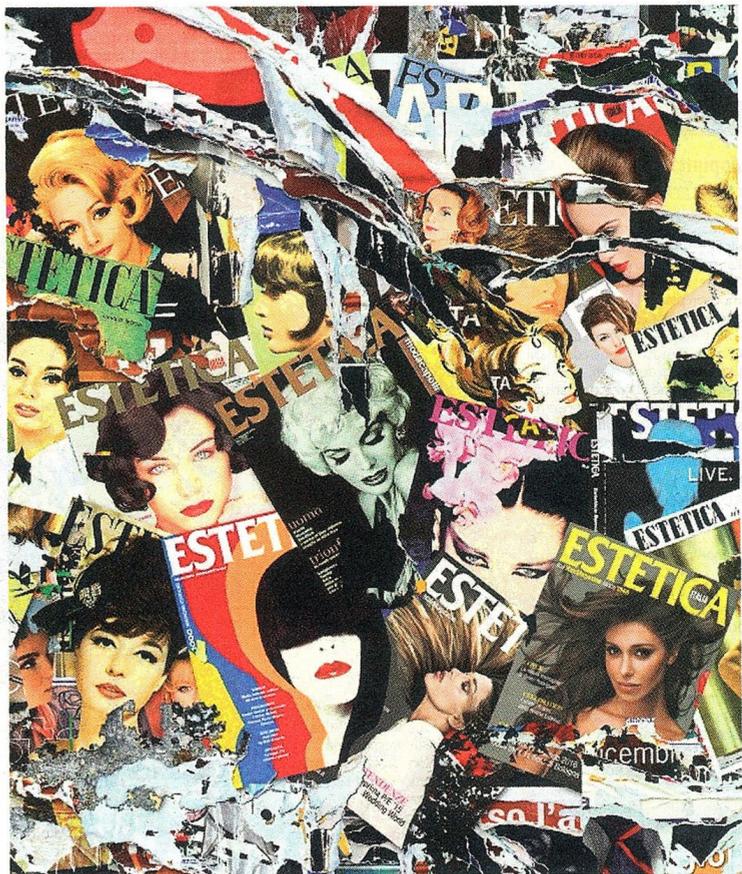
Art for Excellence  
la pubblicità  
è d'artista

MARINA PAGLIERI

LE AZIENDE incontrano gli artisti per un tratto di strada insieme. Si inaugura giovedì all'Archivio di Stato "Art for Excellence", che accosta i marchi di sedici realtà produttive ad altrettanti creativi, con l'intento di valorizzare il made in Piemonte. L'iniziativa, alla seconda edizione, sostenuta da Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt, con il patrocinio di Camera di Commercio e Unione Industriale (charity partner è Casa Oz), è stata riconosciuta dall'incubatore dell'Università come "migliore progetto imprenditoriale in ambito culturale del 2016". Al centro di "Art for Excellence" c'è un'inedita mostra a cura di Carlotta Canton, nelle sale di piazzetta Mellino, ispirata dalle aziende coinvolte, selezionate dall'ideatrice Sabrina Sottile. Hanno lavorato per mesi a fianco degli artisti, per produrre dipinti, sculture, foto, installazioni e video divenuti testimonial dei loro prodotti. Ecco allora Stjepan Sandrk, che realizza per Borbone

un quadro con tanto di cornice dorata in cui è raffigurata una borsa, mentre Annalu crea per l'azienda agricola Chialva un ciuffo di menta in resina, inchiostro e radici. Max Ferrigno è autore di una sorta di manifesto per Galup, con una bambina in stile Japan-pop che mangia il panettone, Max Petrone con "1846" rende omaggio al Birrifico Menabrea, nato in quell'anno, con un dipinto ispirato alla street art. Le altre accoppiate sono Arti grafiche Parini e Andrea Piotto, Bosca e Luisa Valentini, Chiusano&C. Immobiliare e Jonathan Guaitamacchi, la rivista Estetica e Marc Cooper, Harridge dei Mille e Mattia Luparia, Ippocampo gioielli e Carla Secco, Lenti e Silvano Pupella, Mazzetti d'Altavilla e Xel, Monviso e Luca Saini, Nobis Assicurazioni e Massimo Sirelli, Dott.ssa Reynaldi e Marco Mulas, Sommo Fratelli e Nazareno Biondo. Oltre alla mostra (fino al 1° dicembre) sono previsti eventi collaterali. Info [www.artforexcellence.it](http://www.artforexcellence.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'opera di Mark Cooper per la rivista "Estetica"

LUISA VALENTINI PER LE CANTINE BOSCA

"Un'evocazione che può fare bene al prodotto"

“IL FIORE  
Ho inserito una rosa, da sempre alla fine dei filari

UNTAVOLINO con un vaso su cui poggiano le foglie della vite, una bottiglia, un calice e una rosa, il fiore che da sempre accompagna la fine dei filari. È "Cheers!", la scultura in acciaio lavorato a plasma, quasi un inno alla gioia conviviale, realizzata dall'artista torinese Luisa Valentini per le Cantine Bosca di Canelli.

Luisa Valentini, qual è per lei il senso dell'iniziativa Art for Excellence?

«Mettere a confronto due realtà che non sono poi così lontane. Ho avuto a che fare con le proprietarie dell'azienda, due sorelle di cui mi ha colpito il profondo amore per la bellezza, un elemento che rappresenta anche un po' il senso della mia ricerca. Mi hanno mostrato con orgoglio le loro cantine, che hanno parti settecentesche e rientrano nelle "Cattedrali sotterranee" riconosciute dall'Unesco. Certo, sono ambiti differenti i nostri: loro devono fare numeri, a noi artisti spetta entrare dentro le cose, creare una soglia per poterlo fare».

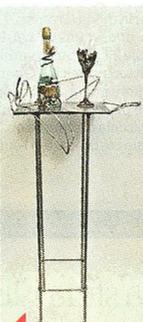
Cosa vuole essere la sua opera in questo contesto?

«Un modo di porgere, offrire un prodotto. Nel calice con le foglie di uva di moscato in metallo, che diventa un contenitore, ho inserito quello utilizzato per l'immagine dell'azienda. Poi c'è il tavolino, che è parte dell'opera, alla cui base c'è una foglia di vite. Ho inserito inoltre il profilo di una rosa, fiore considerato il nume tutelare della vigna. Mi sono divertita».

Che differenza c'è tra il lavoro di un artista per un'azienda e una pubblicità?

«Guardi, intanto da parte mia non c'è una comunicazione finalizzata a vendere, piuttosto ho cercato un'evocazione che può fare bene al prodotto. Le aziende vogliono condividere le impressioni sul loro operato e affidano il compito agli artisti. In questo caso, la loro è un'attività artigianale, anche se in ambito industriale, portata avanti con cura e passione da persone che hanno una storia familiare di collezionismo: si è venuto a creare un sentire comune, tra bellezza e divertimento».

(m.pa.)



CHEERS!  
Luisa Valentini per le Cantine Bosca di Canelli ha voluto realizzare una scultura in acciaio lavorato al plasma



GREATER LONDON  
Jonathan Guaitamacchi, artista anglo italiano che vive a Torino, ha lavorato per Chiusano Immobiliare

JONATHAN GUAITAMACCHI PER CHIUSANO

"Tutto è diverso anche le gallerie devono cambiare"

UNA TELA che pare un progetto architettonico, per raccontare una città, la sua essenza e il suo riflesso. È "Greater London. British Black" di Jonathan Guaitamacchi, artista anglo italiano che da Milano si è trasferito a poco a Torino. Quella per Chiusano Immobiliare non è la prima esperienza per il mondo dell'imprenditoria: al suo attivo ha collaborazioni con Aem, Azimut, Keller, oltre al coinvolgimento per un masterplan di Rem Koolhaas.

Jonathan Guaitamacchi, perché quest'opera per "Art of Excellence"?

«Ho scelto un lavoro rappresentativo, del genere per cui sono conosciuto dal grande pubblico. È una veduta urbana, una tecnica mista su tela, legata ai percorsi che dall'Inghilterra mi hanno portato a Città del Capo, Johannesburg, Milano e ora qui. All'inizio ero titubante, non partecipo più tanto alle collettive: ma Andrea Chiusano, che è anche un amico, mi ha convinto».

Collaborare con le aziende: una nuova strada?

«Secondo me sì, forse è il futuro. Il mondo dell'arte è in profonda trasformazione, si devono creare nuove situazioni e nuovi punti di riferimento. Anche le gallerie devono reinventarsi, perché tutto sta cambiando».

Che cosa chiede un'azienda a un artista?

«Intanto c'è massima libertà, ma insieme si possono costruire cose interessanti. Questa di "Art for Excellence" è un'iniziativa nuova, un buon inizio e un segnale che qualcosa si sta muovendo. Non ho visto qualcosa di analogo a Milano».

La solita concorrenza tra le due città: lei perché si è trasferito a Torino?

«Ho trovato bellissima Torino, che conoscevo poco. Provengo dai Navigli, ora vivo nel Quadrilatero e faccio la spesa a Porta Palazzo. Milano era diventata invivibile per me, la gente è sempre più nervosa. Trovo assurda la polemica tra le due città: i torinesi dovrebbero frequentare di più Milano per capire la fortuna che hanno a stare qui».

(m.pa.)

“LE CITTÀ  
Ho traslocato da Milano a Torino. Qui è molto più bello

L'INIZIATIVA  
C'è libertà ma insieme costruiamo cose interessanti

”

L'ORGOGGIO  
Mi sono ispirata alle loro cantine secolari

”

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA